



COMUNE DI ROVIGO - ASSESSORATO ALLA CULTURA

*Organizzazione del Convegno*

MUSEO CIVICO DI ROVIGO  
GRUPPO DEGLI ARCHEOZOLOGI ITALIANI

*Collaborazione*

SOPRINTENDENZA SPECIALE AL MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ED ETNOGRAFICO "L. PIGORINI" - ROMA  
CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI - ROVIGO

*Patrocinio*

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA

*Contributi finanziari*

REGIONE VENETO  
PROVINCIA DI ROVIGO  
ACCADEMIA DEI CONCORDI

*Comitato dei referè*

Giovanni Ficarelli  
Alfredo Riedel  
Danilo Torre  
Carlo Tozzi

*Coordinamento editoriale*

Raffaele Peretto  
Ornella De Curtis

*Collaborazione*

Mauro Cesaretto, Gianfranco Vigato

PRESENTAZIONE

*Con la pubblicazione degli Atti del I Convegno Nazionale di Archeozoologia prende avvio Padusa Quaderni, collana di studi monografici di archeologia.*

*Il presente volume nasce dalla collaborazione tra il C.P.S.S.A.E., il Gruppo degli Archeozoologi Italiani, il Museo "L. Pigorini" di Roma, le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Rovigo, l'Accademia dei Concordi, la Regione Veneto.*

*Che l'Associazione Italiana degli Archeozoologi abbia scelto il Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici e Padusa per l'organizzazione del convegno e per la pubblicazione degli atti relativi, è per noi motivo non solo di compiacimento ma anche di rinnovata fiducia nel lavoro che da diversi anni stiamo conducendo. L'archeozoologia, disciplina di recente formalizzazione per l'Italia, non è una novità assoluta per Padusa: nel n. XXII, del 1986, pubblicammo quello che ancora oggi è uno dei più importanti punti di riferimento per gli studiosi del settore, ovvero: Risultati di ricerche archeozoologiche eseguite nella regione fra la costa adriatica ed il crinale alpino (dal Neolitico recente al Medio Evo) di Alfredo Riedel, decano degli archeozoologi italiani.*

*Coordinatore del primo numero di Padusa Quaderni è Raffaele Peretto, direttore del Museo Civico delle Civiltà in Polesine di Rovigo, nonché membro del consiglio direttivo del C.P.S.S.A.E. e della redazione di Padusa. A lui, che ha seguito il lungo iter editoriale e che, a nome della redazione, ringrazio vivamente per il lavoro svolto, spetta il compito di illustrare i contributi presenti nel volume.*

*Come direttore di Padusa e della neonata Padusa Quaderni vorrei piuttosto presentare la collana e soprattutto definirla nel quadro delle iniziative editoriali del C.P.S.S.A.E.*

*Da diversi anni, ovvero da quando Padusa ha varcato i ristretti confini della cerchia degli appassionati di archeologia e storia locale, la rivista si è data una dimensione più specificatamente archeologica e nel contempo ha ampliato il proprio ambito territoriale dalla "Padusa" alla Padania.*

*Il percorso non è stato semplice, né lineare: alcuni numeri, ad esempio, hanno avuto carattere monografico, la qual cosa se da un lato è stata apprezzata dagli specialisti delle tematiche volta a volta trattate, dall'altro ha sacrificato il carattere di rivista aperta a diversi ambiti cronologici e territoriali.*

*Nel contempo l'archeologia polesana, negli ultimi anni, ha visto aprirsi una stagione particolarmente felice, sia per le recenti scoperte, ma direi soprattutto per l'impegno, nella ricerca e nella divulgazione, di diverse Istituzioni ed Enti italiani e stranieri che stanno facendo del Polesine e dell'antico delta del Po un punto di riferimento non solo a livello nazionale. Si pensi a Frattesina, ai recenti scavi nelle necropoli e nell'abitato di Adria, alle ricerche nel territorio alto polesano e nell'agro centuriato adriese, solo per citare alcuni esempi. In sostanza, quello che fino a pochi anni fa poteva essere visto, con un po' di provincialismo, come un limite della rivista, ovvero il carattere, prevalentemente o in parte, "polesano", sta diventando un punto di forza, una qualificazione.*

*Padusa non può perdere pertanto né il legame con il territorio dove è nata e che le dà nome e rinomanza, né d'altro canto rinunciare ai contributi scientifici degli studiosi di numerose università e soprintendenze che da anni collaborano con la rivista ed hanno dato ad essa notevole impulso. Deve cioè rimanere rivista legata alle tematiche dell'evoluzione ambientale ed antropica del territorio padano e del suo antico delta.*

*Da questo ordine di considerazioni sono nati prima Padusa Notiziario, periodico quadrimestrale di informazione delle iniziative del C.P.S.S.A.E. (ma non solo), ed ora Padusa Quaderni. Quest'ultima iniziativa editoriale vuole offrire agli studiosi uno spazio sia per specifici aspetti della ricerca archeologica, come è il caso di questo numero, sia per il dibattito oggi più che mai aperto sulle prospettive della di-*

sciplina. Ma molti sono anche gli scavi e le ricerche, anche polesane, che non trovano spazi adeguati ad un'edizione completa, o quanto meno esauriente. Ciò che pertanto connota la collana è, da un lato l'unità tematica dei singoli volumi, dall'altro l'apertura anche ad aspetti dell'archeologia fino ad oggi poco o per nulla trattati in Padusa.

In conclusione, Padusa Quaderni vuole essere luogo d'incontro e di scambio di esperienze non solo a livello scientifico, ma anche promotore e organizzativo, come questo volume ben rappresenta.

Paolo Bellintani  
Direttore Responsabile di Padusa

Con questa pubblicazione il Gruppo degli Archeozoologi Italiani, costituitosi alcuni anni orsono, si presenta al mondo scientifico, offrendo un quadro ampio e dettagliato dei risultati emersi da ricerche interdisciplinari condotte in siti interessati da antiche frequentazioni antropiche. Sono indagini che risultano essenziali per fornire informazioni sull'ambiente zoologico in cui vissero i nostri antenati, su ciò che cacciavano e mangiavano, su quanto fu determinante l'allevamento nella loro alimentazione e nelle loro economie. Gli animali sono stati legati all'uomo nel lavoro, nell'agricoltura, nel trasporto, nella guerra, nel prestigio sociale, nella difesa e non sono mancati nelle attività di culto quali, per esempio, i riti di sepoltura.

Il Convegno di Rovigo ha rappresentato per studiosi in specifiche discipline naturalistiche e preistoriche la prima occasione in Italia per esporre, confrontare, dibattere esperienze e problematiche, con lo spirito, anche, di affiancarsi ai modelli già consolidati in altre nazioni europee.

Il primo numero di Padusa Quaderni, che raccoglie gli atti del Convegno, rappresenta senza dubbio un passo significativo per gli Archeozoologi italiani, un avvio che si presenta promettente, in considerazione soprattutto delle prospettive e delle potenzialità offerte dall'alta adesione di giovani al Gruppo.

Nei trentacinque contributi pubblicati, che riflettono il nutrito alternarsi di relazioni nelle tre giornate di studio svolte presso l'Accademia dei Concordi, qualificati studiosi presso atenei e soprintendenze si sono affiancati a giovani ricercatori, in certi casi aggregati da complesse indagini scientifiche. Purtroppo fra questi oggi ci manca la presenza fisica di Gianni Giusberti, Martino Ferrari, Fabio Vianello, prematuramente strappati all'affetto dei loro cari e dei tanti amici. Alla loro memoria dedichiamo questo volume.

Facendomi portavoce dell'Amministrazione Comunale di Rovigo sento doveroso dimostrare viva riconoscenza al prof. Alfredo Riedel e al prof. Benedetto Sala che per primi hanno preso contatti con il C.P.S.S.A.E. e il Museo Civico delineando l'intenzione, espressa dal Gruppo degli Archeozoologici Italiani, di tenere a Rovigo il I Convegno Nazionale, nella prospettiva di pubblicare gli atti nella rivista Padusa. Assieme a questi studiosi, alla direzione del C.P.S.S.A.E., al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini" di Roma, nelle persone del dr. Francesco Casoli e dr. Antonio Tagliacozzo, ha preso l'avvio una costruttiva collaborazione che ha trovato pieno appoggio in Enti ed Istituzioni locali affinché l'iniziativa potesse giungere a buon fine, anche attraverso il non trascurabile impegno finanziario per la pubblicazione di questo volume.

È auspicabile che questo riscontro possa positivamente ripercuotersi anche sulla città di Rovigo ed in particolare sul ruolo che verrà ad assumere il locale Museo Civico, ultimati i restauri della sua prestigiosa sede: l'ex Monastero Olivetano di S. Bortolo. Il Museo dovrà necessariamente svilupparsi come centro di ricerca rivolto all'analisi del rapporto evolutivo uomo-ambiente nella Padania, nel contesto, anche, di altri simili riscontri territoriali europei e riservando adeguato spazio a specifici aspetti naturalistici, compenetranti in quelli archeologici ed etnografici. È stato questo stimolo che ha portato nel 1993 l'Amministrazione Comunale, attraverso l'allora Assessore Ivaldo Vernelli, ad appoggiare con impegno l'organizzazione del I Convegno Nazionale di Archeozoologia; è questo l'obiettivo che l'attuale Giunta, caldeggiata dall'Assessore alla Cultura Gabbris Ferrari, intende raggiungere nei prossimi anni.

Raffaele Peretto  
Direttore del Museo Civico di Rovigo